



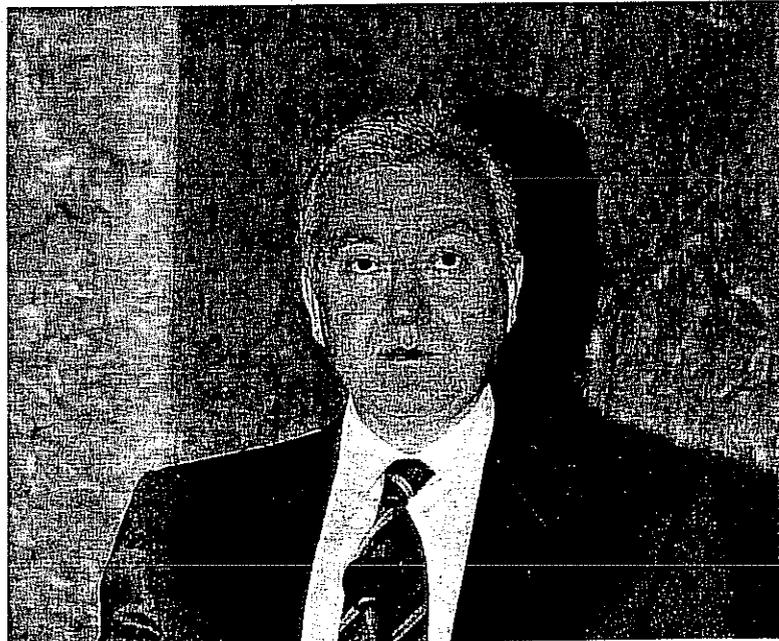
«Una sezione specializzata per aggredire i patrimoni dei clan»

GIOVANNI LONGO

● «Una sezione ad hoc all'interno del tribunale del Riesame che si occupi esclusivamente delle misure di prevenzione». Detto dal sottosegretario all'Interno fa un certo effetto. Il Governo, infatti, come ha sostenuto Alfredo Mantovano nel corso della cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario, ha ottenuto risultati importanti nella lotta alla Mafia. Anche attraverso l'aggressione ai patrimoni illeciti, strumento che contribuisce a fare mancare il respiro alle organizzazioni criminali. Per farlo, però, sono necessari uomini e mezzi. Mantovano, da ex magistrato lo sa. Di qui la proposta lanciata nel suo intervento, da attuare «compatibilmente, mi rendo conto, con l'esiguità delle risorse a disposizione».

Le parole di Mantovano devono essere suonate come musica per le orecchie di Francesca La Malfa, presidente della terza sezione penale che si occupa sia dei ricorsi contro le misure cautelari personali e reali, sia, appunto, delle misure di prevenzione personale e patrimoniale (sequestri e confische di beni). In linea di principio sono tutti d'accordo sull'aggressione ai patrimoni illecitamente costituiti, ma, non è sempre facile quando ci si sposta nelle aule di giustizia.

Da oltre un anno, ad esempio, i magistrati della terza sezione sono passati da nove ad otto. Così non sempre è possibile costituire tre collegi. Di qui l'importanza dello «sforzo» che Mantovano ha auspicato. L'esponente del Governo ha parlato due giorni fa di «risultati mai visti prima in termini di sequestro dei beni mafiosi, che è la frontiera privilegiata e più im-



CONTRASTO AI CLAN
Mantovano ha lanciato la «proposta» nel corso della cerimonia inaugurale dell'anno giudiziario
(foto Luca Turi)

portante anche rispetto alla cattura dei latitanti e alla celebrazione dei processi».

Intanto, meno giudici uguale meno udienze e meno provvedimenti. Il tribunale del Riesame di Bari, è costretto da tempo a ridurre le «energie» da dedicare proprio ad uno dei più importanti strumenti di contrasto alla criminalità organizzata: il sequestro «anticipato» dei beni dei clan.

La logica delle misure patrimoniali risiede nella necessità di incidere sul legame tra la persona indagata e il suo patrimonio. L'obiettivo che si intende raggiungere consiste nel consentire il controllo dei beni comunque immessi nel regime dell'economia illegale, tramite la vi-

gilanza su coloro che ne dispongono. Il cosiddetto «sequestro anticipato» risponde, dunque, alla logica di impedire la dispersione, la sottrazione, l'alienazione di beni confiscabili secondo la legge antimafia fino alla convalida. Con i termini perentori previsti dalla legge per rispondere ai ricorsi che riguardano la libertà personale degli indagati, però, la sezione non è in grado di garantire l'udienza settimanale che era «riservata» proprio a discutere sulle richieste di misure di prevenzione patrimoniale. Eppure, nel solo primo semestre del 2010 sono stati emessi ben 1.243 provvedimenti relative alle misure di prevenzione patrimoniale. Con una sezione ad hoc si potrebbe fare di più.